

Venerdì 22 settembre 2023

Il credito

di Gianni Favero

TREVISO Il 38,1% delle imprese monitorate da Confindustria Veneto Est sta riducendo o ha sospeso gli investimenti a causa della difficoltà nell'ottenere credito a costi accessibili, dato che il costo del denaro è arrivato alla soglia del 6-7%. Lo riferiscono i vertici della stessa associazione imprenditoriale, che hanno posto questi temi sul tavolo di confronto con i rappresentanti degli istituti bancari nazionali e locali, dal quale è emerso anche che lo stock del credito concesso alle imprese venete, al 30 giugno, risultava essere diminuito, in 12 mesi, di 3,9 miliardi, cioè del 5,3%, quota che sale al 9,5% per le imprese con meno di 20 dipendenti.

«Siamo molto preoccupati, il forte aumento dei tassi determinato dalla Bce - ha sottolineato Leopoldo Destro, presidente della sigla confindustriale - crea tensioni finanziarie alle imprese e rappresenta un grosso freno ai nuovi investimenti, proprio in un momento in cui costituiscono una leva centrale per portare avanti la transizione green e digitale e scongiurare il rischio di una stagnazione».

Destro ha comunque riconosciuto al sistema bancario posizioni rassicuranti circa la volontà di continuare a concedere credito in questa fase. «Il ruolo delle banche - ha aggiunto - sarà determinante per offrire soluzioni in grado di invertire la spinta restrittiva su investimenti e consumi e quindi una frenata eccessiva

Le imprese e il rialzo dei tassi Il 38% taglia gli investimenti

Confronto a Treviso tra industriali e mondo bancario: «Si blocca la crescita»



Doppio confronto Gli industriali al tavolo con le banche nazionali e (a ds) con le Bcc

dell'economia». «Uno scenario di credito più caro e un'inflazione alta - insiste da parte sua Filippo Pancolini, vicepresidente Confindustria Veneto Est con delega a credito, finanza e fisco - frena la do-

manda e deve costituire un campanello d'allarme per tutti. Se siamo riusciti ad affrontare emergenze come la pandemia o la crisi energetica conseguente al conflitto russo-ucraino, è grazie anche al-



Leopoldo Destro
Siamo molto preoccupati, numerose imprese sono entrate in tensione finanziaria

la collaborazione tra sistema imprenditoriale e banche e al coraggio delle aziende. Dobbiamo proseguire su questa strada, unire gli sforzi per scongiurare una contrazione creditizia dannosa per tutti,

garantire il sostegno finanziario necessario per realizzare piani di crescita, di innovazione e di transizione energetica».

In tutto questo il governo non deve però restare alla finestra. Per gli imprenditori veneti, la prossima legge di bilancio dovrà prevedere misure di rilancio degli investimenti e strumenti per «potenziare in modo strutturale», cioè non occasionalmente, la riduzione del cunco fiscale. Altrettanto permanente dovrebbe essere l'estensione a 5 milioni della soglia massima per accedere al Fondo di garanzia, con l'allargamento della platea alle imprese a media capitalizzazione.

Nello scenario generale, in ogni caso, Confindustria Veneto Est ritiene fondamentale una collaborazione tra sistema imprenditoriale e banche per «offrire soluzioni concrete in grado di dare sollievo a imprese e famiglie attraverso il sostegno finanziario necessario, operazioni di rinegoziazione e allungamento dei prestiti».

Al doppio confronto, avvenuto a palazzo Giacomelli di Treviso, hanno partecipato, per gli istituti di credito, delegati di Bnl, Banco Bpm, Crédit Agricole, Intesa Sanpaolo, Mps, UniCredit e di molte Bcc operanti in Veneto, insieme alle loro associazioni, la Federazione del Nord Est e la Federazione Veneta.